

I risultati delle elezioni fra i magistrati

Tre consiglieri in più nel CSM alle correnti riformatrici

Avanzano Unità per la Costituzione e Magistratura democratica - Non prende seggi il sindacato corporativo

ROMA - Netto successo delle correnti più progressiste dei giudici alle elezioni del nuovo consiglio della magistratura. Le operazioni di spoglio dei voti non si sono ancora concluse (i risultati definitivi si sapranno solo questa sera) ma sull'andamento di queste elezioni non sembrano esservi più dubbi: «Magistratura democratica» e «Unità per la Costituzione», le correnti più a sinistra dei giudici italiani, guadagnano in percentuali e seggi, mentre arretra l'ala conservatrice. Il sindacato magistrati, un gruppo sorto sulla base di rivendicazioni corporative, non raggiunge nemmeno il 5% dei suffragi e non avrà nessun seggio nel nuovo CSM.

Le tre correnti più progressiste dei giudici italiani, guadagnano in percentuali e seggi, mentre arretra l'ala conservatrice. Il sindacato magistrati, un gruppo sorto sulla base di rivendicazioni corporative, non raggiunge nemmeno il 5% dei suffragi e non avrà nessun seggio nel nuovo CSM.

L'ultima sortita di Pietro Longo

I padri, i figli e i fratelli della P2

Capiamo benissimo il nervosismo che si è impossessato del segretario del PSDI quando si è appreso che il suo nome figura nella famosa lista della P2. Certo non è piacevole constatare che perfino i propri alleati preferiscono mantenere le distanze e, se possono, ritorsione ai contatti telefonici pur di evitare gli incontri diretti. Ma ciò dovrebbe indurlo alla calma. Al contrario l'on. Pietro Longo si abbandona ad una eccitazione crescente. C'è da pensare che egli non abbia avuto il tempo di acquisire la qualità massonica del silenzio, se è vero che è stato iniziato alla P2 soltanto alla fine del 1930.

LETTERE all'UNITÀ

Va contestato un carattere democratico, antifascista e laico della massoneria

Caro direttore, va problemizzato, ed in ultima analisi contestato, il carattere «laico, democratico ed antifascista» della massoneria: come nozione che spesso ricorre nell'affare della loggia P2.

do si tocca con mano che anche nelle nostre zone dove c'è lavoro, progresso e avanzamento sociale, civile e democratico, è dura a morire una concezione magica e favolistica della realtà che alla gente comune, alla gente che lavora, non vengono offerti gli strumenti, le conoscenze, una cultura autenticamente moderna che le spetta.

I vigili del fuoco ricostruiscono le tremende giornate di Vermicino

«Ma se ci mancano anche scale e corde»

Conferenza stampa del coordinamento Cgil, Cisl e Uil - «Abbiamo fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità, ma lavoriamo in condizioni disperate» - «Non siamo eroi, dateci i mezzi e non ci sarà un secondo Alfredo»

ROMA - «Ma quale eroe, un eroe non si ripete e noi ci ripetiamo da anni tutti i giorni». Maurizio Bonardo, vigile del fuoco, addetta ai soccorsi, ha le idee chiare e poca voglia di demagogia. Come lui tutti gli altri del coordinamento Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa per chiarire la loro posizione sulla vicenda di Vermicino.



ROMA - Il tenente Maurizio Bonardo, che per primo è sceso nel tunnel scavato accanto al pozzo di Vermicino, con altri vigili del fuoco durante la conferenza stampa di ieri

L'inchiesta giudiziaria sulla morte del piccolo Alfredo Raffica di avvisi di reato per aver lasciato il pozzo senza protezione

ROMA - Una raffica di comunicazioni giudiziarie sono partite ieri mattina dal Palazzo di Giustizia di Roma. I magistrati stanno lavorando alacremente. Dopo aver spiccato il mandato di cattura nei confronti di Amedeo Pisegna, Giancarlo Armati e Francesco Nitto Palma, i due sostituti che dirigono l'inchiesta penale sulla morte del piccolo Alfredo Rampi, hanno aperto un procedimento in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo contro altre quattro persone: si tratta della moglie di Pisegna, Piera Alfani, di un cognato di questa, Bruno Antonini, di Elio Ubertini che direbbe i lavori di sbancamento nella zona dove è avvenuta la disgrazia, e di Franco Egidi che curò lo scavo del pozzo artesiano.

In 30 milioni davanti alla TV per la tragedia di Vermicino

ROMA - Circa 30 milioni di telespettatori hanno seguito le dirette del TG1, del TG2 e del TG3 sulla tragedia di Vermicino. Questa la punta di massimo ascolto registrata nel servizio opintoni della Rai intorno alle 22. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 19,46, i dati si aggirano su 12 milioni e mezzo, con un salto alle 19,45 fino a 21,7 milioni e alle 20,45 fino

terrogato anche l'ing. Elvino Pastorelli comandante dei vigili del fuoco di Roma. Pastorelli è rimasto per circa due ore nell'ufficio del dott. Palma, dove, nei suoi appunti, anche Giancarlo Armati, i magistrati hanno voluto sapere tutto: l'organizzazione dei soccorsi, i tentativi fatti per liberare Alfredo, i risvolti della vicenda.

Il Canale, l'editore «puro», il rosadramma e nessuna notizia sul caso

Caro Unità, ho ancora negli occhi e negli orecchi i volti e le voci dei giornalisti che tempo fa Canale 5 intervistò per dimostrare le magi delle sarti e progressive dell'emittenza privata, adducendo come argomento principe la maggiore obiettività dell'editore puro perché non legato a nessun partito ecc.

Nostradamus: superstizioni, mode, magie, pregiudizi nella civile Reggio Emilia

Caro direttore, dunque il 6 giugno, all'alba, la città di Reggio Emilia e la sua provincia dovevano essere rase al suolo da un terremoto di proporzioni catastrofiche: lo aveva previsto più di 400 anni fa Nostradamus, che ogni tanto fa una capatina nel 2000 attraverso le televisioni private e i giornali locali sempre così solerti, precisi ed esaurienti quando si tratta di diffondere calovate. L'obiettivo di spostare l'attenzione della gente dalle «cose che contano» alle più incredibili farneticazioni di Nostradamus, il libro confonde tra le varie forme di società che per vie diverse si propongono di rendere migliore la vita di tutti gli uomini.

Un mondo in cui sarebbe possibile debellare fame arretratezza e schiavitù

Caro direttore, trovo interessanti le informazioni di Giuseppe Boffa (l'Unità del 26 maggio) sul movimento contro le armi atomiche che starebbe affermandosi in vari Paesi dell'Europa occidentale. È assai positivo il passaggio dalla lotta contro l'uso pacifico dell'energia nucleare alla piena consapevolezza che il vero pericolo viene invece dalla presenza di stock enormi di armi nucleari e dal fatto che se ne continua la fabbricazione coinvolgendosi, almeno potenzialmente, sempre nuovi Paesi, ivi compresi i «non allineati».

M. Giovanna Maglie

L. Lorenza Foco

L. Lorenza Foco